

NEPAL: PER NON DIMENTICARE

Il 25 aprile scorso il terremoto di magnitudo 7.6 che ha colpito il Nepal ha causato oltre 8.600 morti e colpito altri 8 milioni di persone - un terzo della popolazione.

La città di Katmandu si è sollevata di 1 metro!

Il secondo terremoto del 12 maggio (magnitudo 7.3) ha aggiunto ulteriori disastri: sono state distrutte 600mila case e danneggiate altre 300mila.



Dopo le drammatiche immagini diffuse dai media nei primi giorni ora nessuno ne parla più. Eppure ancora decine di migliaia di persone stanno vivendo in rifugi provvisori del tutto inadatti ad affrontare il rigido inverno nepalese. Le temperature scenderanno infatti sotto lo zero e i primi ad essere colpiti saranno gli anziani, le donne incinte e i bambini. Attualmente **81 mila famiglie hanno bisogno di rifugi, coperte e materiale fronteggiare il freddo imminente.** I rifornimenti di combustibile, che arrivano in gran parte dall'India, sono critici perché molti valichi di frontiera sono bloccati: perciò vi è una preoccupante carenza di cibo, medicine e carburante. La ricostruzione è praticamente ferma poiché in questo contesto è aumentato notevolmente il prezzo dei materiali.

Alla popolazione servono dunque coperte, materassi e vestiti caldi per fronteggiare il freddo, acqua potabile, servizi igienici, materiale per l'igiene e semi per la semina stagionale di riso ecc.

Da tempo opera in Nepal l'associazione Apeiron (la cui presidente è di Cesena) già collegata all'Associazione Namasté per progetti specifici di sviluppo, come il "Progetto Patata" la cui coltivazione costituisce l'unica risorsa utilizzabile per utilizzare il terreno. Ma ora la priorità è il post terremoto e Namasté ha già raccolto per questo una consistente somma di cui Apeiron, presente in loco, garantisce la destinazione e il corretto utilizzo del denaro per le principali necessità del momento.